

Borsa
-0,92
Indice
Mib 1080
(+8% dal
4-1-1988)



Lira
Generale
ripresa
sulle
monete
dello Sme



Dollaro
Terzo
rialzo
consecutivo
(in Italia
1254,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Bassolino
«A Colombo
dico: parliamo
senza isterie»

ROMA. Il dibattito è aperto, il tema? Il rapporto tra partiti e sindacati. Ma se il dibattito deve essere il meglio possibile, subito il campo dalle forzature, «dal polveroni inaccettabili». Quest'ultima è l'espressione che usa Antonio Bassolino per rispondere a Mario Colombo, numero due della Cisl. Il vicesegretario del partito, in un articolo sul giornale della sua confederazione, aveva sferrato un attacco durissimo nei confronti del Pci, con toni e frasi che sembravano caduti in disuso, nel linguaggio sindacale. Distinguendo, innanzitutto, tra le questioni di metodo e quelle di merito. Il Pci ha deciso di costituire un osservatorio, composto da sezioni di fabbrica e di luoghi di lavoro scelti «a caso» dal partito, da consultare non soltanto sulle questioni di politica industriale e sociale, ma anche sulle scelte generali. In modo che i lavoratori - come sottolinea ancora Bassolino - «possano pesare di più sulla politica e sulla strategia del partito». Tutto ciò per Mario Colombo è, invece, un tentativo di «creare una direzione parallela a quella delle vertenze sindacali».

Gli ribatte Bassolino: «Se volessimo la cinghia di trasmissione che ha bisogno di un pezzo di costituire nuove sezioni nei luoghi di lavoro e un osservatorio». Se avesse ragione, Colombo, insomma al Pci «basterebbero le strutture sindacali». E ancora: «Per consultare i lavoratori comunisti (perché altrimenti chi dovrebbe consultare un partito operaio?) sulla riforma delle istituzioni o su come condurre la nostra opposizione in Parlamento dobbiamo chiedere il permesso a Colombo? Ma non scherziamo», aggiunge Bassolino. «Noi rivendichiamo la piena libertà d'iniziativa del Pci verso la classe operaia, e al tempo stesso riconosciamo la nostra autonomia di movimento sindacale e per un aperto e diretto confronto dei comunisti non solo con la Cgil, ma anche con la Cisl e l'Uil». Questo per quel che riguarda il «metodo». Nei «meriti» dell'occupazione, tutti da quelli aperti dalle ultime vertenze, la discussione è aperta.

Sul tema della democrazia e del rapporto con i lavoratori, per esempio, Mario Colombo l'altro giorno ha sostenuto che si tratta ora «di dare più forza agli istituti di democrazia rappresentativa del sindacato». Bassolino non la pensa nello stesso modo: «Per me - dice - si tratta di affermare una democrazia di tipo partecipativo, un rapporto fondato sul coinvolgimento attivo e responsabile di tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti al sindacato. Solo così il sindacato può essere, oggi e domani, un soggetto fondamentale nella sfiorante sfiorante della democrazia italiana. Tolti di mezzo i lumi del metodo - conclude l'esponente comunista - è allora bene che sulle questioni di merito vi sia una discussione aperta».

C'è chi come Franco Marini, segretario generale della Cisl - in un'intervista concessa ad una rete televisiva privata, diffusa ieri -, che si preoccupa soprattutto di «limitare gli effetti che il voto di Fiumicino deve avere sul sindacato confederale». «No. Fiumicino non è una pietra miliare sulla strada del tramonto del sindacato confederale - ha detto Marini -. Certo, il «no» al contratto significa che qualcosa nel nostro meccanismo interno lotta-obiettivi-consenso si è inceppato (ed è per questo che ci siamo fermati e abbiamo sospeso la stesura del contratto)».

Qualcosa s'è inceppato, ma cosa? Un altro segretario Cisl, Santo Bianchini, in un altro editoriale per «Conquiste del Lavoro» scrive che «quel voto (Fiumicino, ndr) chiama in causa la concezione del sindacato». Dall'articolo - anzi meglio: dagli stralci diffusi dalle agenzie -, dai dubbi che Bianchini avanza sull'uso del referendum, si ha la sensazione che il dirigente della Cisl pensi soprattutto a «riaffermare una concezione del sindacato innesco come strumento a disposizione solo degli iscritti». E questo sarebbe un grave passo indietro. □ S.B.



Da oggi pomeriggio niente treni

Da oggi pomeriggio, per la precisione alle 16, un blocco di 24 ore dei treni è stato proclamato dai Cobas dei macchinisti, i quali diffidano anche il sindacato dal contrattare questioni della categoria. Diffida giudicata «inqualificabile» dalla Filt. Intanto ieri a Fiumicino assemblee Cisl con gli iscritti. Trucchi (Cisl) parla di modifiche sull'orario. La Filt Cgil: «Intervenire sui punti di maggiore dissenso».

PAOLA SACCHI

ROMA. Tornano sul piede di guerra i Cobas dei macchinisti. E la vertenza ferroviaria si complica sempre di più. Lo sciopero di oggi segna anche un'ulteriore rottura con i sindacati confederali dopo un lungo e travagliato confronto. E questo avviene proprio mentre le ferrovie intendono attuare drastici tagli all'occupazione (45.000 lavoratori ferroviari in meno) che non interessano solo i macchinisti

ma tutti i ferrovieri italiani e lo stesso futuro del trasporto su rotaia. Scelte gravi dettate da altrettanto gravi tagli imposti dalla finanziaria. Cgil-Cisl-Uil e Fisafs hanno già annunciato che se le Fs, nel corso di un incontro convocato per domani, insisteranno su questa linea, dovranno confermare lo sciopero di tutta la categoria dalle 21 del 22 alla tessera ora del 23. Ieri i Cobas dei macchinisti, a voler interrompere il con-

fronto impedendoci di aprire poi la trattativa con le Fs. In sostanza l'intesa siglata per i macchinisti, nel rispetto del Dpr 374, prende in esame anche la possibilità di un'elasticizzazione dei turni ma solo a fronte delle nuove tecnologie. Elasticizzazioni comunque da contrattare. Vale a dire che se un treno corre più veloce, si ipotizzerebbe un aumento del numero dei chilometri mediamente percorso da un macchinista. La linea per la quale i sindacati si battono è quella di raggiungere un equilibrio tra il miglioramento delle condizioni di lavoro e gli incrementi di produttività volti a rendere le ferrovie italiane più efficienti. Si tratta di questioni e meccanismi assai complicati sui quali lunga è stata la mediazione tra Cobas e sindacati.

Riecco i Cobas

Alle 16 (per 24 ore) macchinisti fermi I sindacati confederali diffidati dal trattare per la categoria Filt Cgil: «Richiesta inqualificabile»

decisi dalle Fs stanno rimettendo in discussione anche il contratto e quegli accordi tanto contestati dai Cobas i quali ieri, nel corso della conferenza stampa a Firenze, si sono spinti oltre alle questioni specifiche ed hanno diffidato il sindacato dal contrattare questioni che riguardano i macchinisti. Immediata la reazione della segreteria nazionale della Filt Cgil. Dopo aver condannato lo sciopero di oggi («grave e contrario agli interessi degli stessi macchinisti») la Filt ritiene la diffida a contrattare «inqualificabile per il contributo determinante dato dal sindacato confederale alla valorizzazione del lavoro dei macchinisti». «E, evidentemente - prosegue la Filt - la deliberata intenzione del leader del coordinamento di frazionare i macchinisti tra loro e

dalla rimanente parte dei ferrovieri. E questo proprio mentre l'ente porta un attacco senza precedenti volto al ridimensionamento delle ferrovie e dell'occupazione». Il segretario generale della Filt Cgil, Luciano Mancini ha aggiunto in una dichiarazione che «Gallori (uno dei leader dei macchinisti, ndr) non si smentisce mai. Con la stessa facilità con la quale ha fatto intesa con il gruppo dirigente sindacale oggi torna alla politica delle accuse solo per ricomporre una sua spaccatura interna».

Intanto il coordinamento nazionale dei ferrovieri comunisti ha già raccolto, per la riforma delle Fs e contro i tagli della finanziaria, 70.000 firme, anche tra gli utenti, in calce ad una petizione da inviare al presidente del Consiglio, a quello delle Fs ed ai presidenti di Camera e Senato.



Antonio Pizzinato

Altri nuovi in segreteria: Laura Martini, 43 anni, laureata in lettere, già segretaria Filsiaz e Filcam regionali, socialista; Paolo Nerosi, 39 anni, diplomato in perito chimico, già dipendente della Regione e segretario generale della Funzione pubblica Emilia-Romagna, comunista.

Pizzinato ha colto l'occasione per mettere in risalto la vasta azione di rinnovamento in cui la Cgil è impegnata, che

passando anche attraverso i congressi di categoria avrà il suo culmine con la conferenza di organizzazione ipotizzata attorno alla fine dell'anno. Al salto generazionale, molto evidente (l'età media dei gruppi dirigenti è già abbassata di dieci anni) dovrà esserci il salto di qualità un passaggio assolutamente decisivo per rispondere alle attese di un mondo del lavoro in cambiamento.

Una risposta a Patrucco, vice di Pininfarina

Pizzinato: mai più maxi-accordi con governo e Confindustria

Non ci interessano gli «accordoni», replica il segretario generale della Cgil, Pizzinato, al vicepresidente della Confindustria, Patrucco, che ventila un grande abbraccio. E a De Mita: nelle 212 pagine del programma di governo non c'è una minima risposta concreta al sindacato. Le esplicite prese di posizione vengono da Bologna, dove ieri la Cgil ha compiuto un altro passo rinnovatore.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA. La strada della centralizzazione contrattuale è chiusa, appartiene al passato, dice Pizzinato (siamo per l'autonomia delle categorie, siano esse dell'industria, del pubblico impiego, dei servizi) ed è inutile riproporla in altre forme, non siamo disponibili. I giornali recano, fresca di stampa, la sibilina affermazione di Patrucco che sostanzialmente caldeggia la conclusione che questa provincia di discutere non sono da escludere su altri temi, come ad

esempio la riforma fiscale. Quella di Patrucco è una «avances»? La Cgil darà una risposta ufficiale del suo organo direttivo nella settimana prossima, ma intanto c'è da auspicare, afferma Pizzinato, che il nuovo presidente della Confindustria, Pininfarina, in occasione del suo discorso di investitura dissipi ogni equivoco, chiarisca i veri orientamenti.

Giudizio molto severo sul programma col quale il presidente del Consiglio incaricato, De Mita, è riuscito ad affastellare un ennesimo pentapartito. «Non c'è alcuna risposta, nelle 212 pagine scritte - rileva Pizzinato -, alle questioni da noi poste, ma appena una elencazione di titoli. Eppure abbiamo sottolineato con forza precise emergenze: siderurgia; rinnovamento della scuola e contratto per il futuro; dipendenza delle aziende dai centri direzionali e decisionali del nord, senza il minimo di autonomia».

Eppure questa provincia godrebbe di una situazione ottimale per quanto riguarda i collegamenti che potevano incentivare insediamenti e la nascita di altre e più numerose unità produttive. Quello che manca, però, sono i servizi reali alle imprese; manca il terziario avanzato, la ricerca, il marketing. Negli anni dello «sviluppo facile» nessuno ha pensato a dimensionare verso il futuro questa provincia e così non si è creato un assetto

industriale solido, consistente. «E su questo aspetto - prosegue Pasquale Iorio - ribadiamo la dura critica nei confronti delle forze politiche e di governo e delle istituzioni locali per la mancanza di una seria e valida politica di programmazione, per un uso ed un assetto del territorio finalizzato allo sviluppo e alla valorizzazione delle risorse produttive». In effetti si scopre che a Caserta un pool di speculatori si è impossessato del «potere» locale. Per questo la provincia è diventata una funghia di palazzine. Lungo la costa c'è una serie interminabile di insediamenti speculativi (spesso abusivi) e di seconde case. Si è pensato in definitiva, soltanto a tutelare l'interesse dei palazzinari seguendo per anni la logica di una lobby del cemento, che non ha tenuto in nessun conto alcun modello di sviluppo se non quello del mattone selvaggio.

Oggi sciopero generale in provincia di Caserta contro il degrado Si è dimostrato fragile lo sviluppo basato su «mattone selvaggio»

C'era una volta la Brianza del Sud

A Caserta il reddito prodotto dall'industria è sceso del 3%, quello dell'agricoltura del 5%. Nel frattempo ben il 27% della popolazione è senza lavoro. Intanto sono circa 17 milioni le ore di cassa integrazione erogate in questa provincia. Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per oggi uno sciopero generale per chiedere interventi urgenti, per chiedere misure urgenti di reindustrializzazione.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

CASERTA. C'era una volta la Brianza del Sud... La provincia di Caserta negli anni 70 veniva indicata come un modello da prendere ad esempio: l'industrializzazione, i servizi, le strutture facevano dire a qualcuno che questa provincia non era una provincia meridionale, ma la più meridionale delle province settentrionali. Nacque così la definizione «Brianza del Sud». Poi è arrivata la crisi che ha

sconquassato il modello di sviluppo imposto da notabili ed una politica di investimenti a pioggia, una crescita industriale ed occupazionale modellata su vecchie concezioni industriali. Ora in provincia di Caserta sono erogate annualmente circa 17 milioni di ore di cassa integrazione (circa 20 ore per ogni abitante compresi vecchi e bambini) con un aumento (dall'80 all'88) di 13 milioni.

«Esiste il rischio dello smantellamento di alcuni comparti - denuncia Pasquale Iorio segretario Cgil - visti i processi di ristrutturazione ed innovazione in atto in alcuni grandi impianti e con forti esuberanti, la presenza di produzioni a basso contenuto tecnologico, la difficoltà di mercato, la crisi delle commesse e l'assoluta dipendenza delle aziende dai centri direzionali e decisionali del nord, senza il minimo di autonomia».

Eppure questa provincia godrebbe di una situazione ottimale per quanto riguarda i collegamenti che potevano incentivare insediamenti e la nascita di altre e più numerose unità produttive. Quello che manca, però, sono i servizi reali alle imprese; manca il terziario avanzato, la ricerca, il marketing. Negli anni dello «sviluppo facile» nessuno ha pensato a dimensionare verso il futuro questa provincia e così non si è creato un assetto

Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa."

Le schede vanno inviate al seguente indirizzo: L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20188 MILANO al ricordo che l'indirizzo deve essere completo anche di CAP (codice avviamento postale 20185 MILANO) per evitare ritardi.

L'Unità
Da ricordare tutti i giorni.

AUT. MIN. n. 4/60013 del 25/1/1988

Ad Assisi
Il Primo Maggio
unitario



Sarà l'Umbria il centro delle manifestazioni sindacali per celebrare la festa dei lavoratori. Ad Assisi, da sempre simbolo di pace, si svolgerà il comizio dei tre segretari generali di Cgil-Cisl-Uil Pizzinato, Marini e Benvenuto. Il Primo Maggio concluderà così una serie di iniziative sindacali concentrate in Umbria: il 30 aprile, ad esempio, i leader sindacali visiteranno una comunità di tossicodipendenti; per poi confrontarsi con i lavoratori delle acciaierie di Terni impegnati nella vertenza Pilsider. Nei giorni precedenti, converrà sulla cooperazione internazionale, sugli immigrati in Italia, e un seminario sulle relazioni industriali.

Sciopero generale
per il lavoro
il 22 aprile
in Campania

La Campania scende in lotta per il lavoro, l'industrializzazione, lo sviluppo integrato delle attività produttive. Cgil Cisl Uil hanno proclamato per venerdì 22 aprile uno sciopero generale regionale, di otto ore, in tutte le categorie. A Napoli è prevista l'unica grande manifestazione, con due cortei per le vie del centro e il comizio a piazza Plebiscito di Antonio Pizzinato. Dal 18 al 21 sono previste centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro.

Al supermarket
con la carta
di credito

Nei 5 mila punti di vendita affiliati al consorzio Vegé sarà possibile fare la spesa per qualsiasi importo, usando la carta di credito Bankamericard. Questo, grazie a un accordo che prevede anche la possibilità di acquistare presso i centri all'ingresso della Vegé, i Pantamerket, con una «credit card» creata ad hoc. «E' il primo accordo di questo tipo che facciamo - dicono a Bankamericard - ma stiamo pensando alla possibilità di estendere l'iniziativa ad altre grandi catene di distribuzione».

Tornano
a collaborare
i sindacati
in Belgio

Dopo dieci anni di rapporti particolarmente tesi che ricordavano quelli tra i sindacati italiani di altri tempi, un accordo è stato raggiunto fra le due grandi confederazioni belghe, la Fgfb di ispirazione socialista (Federazione generale dei lavoratori belgi) e la Csc (Confederazione dei sindacati cristiani). In tutti i governi centristi e di centrodestra, la Csc si distingueva nelle battaglie di opposizione promosse dalla Fgfb, mostrandosi più accomodante verso il governo anche quando questo adottava misure piuttosto pesanti verso i lavoratori. Ma ora i due sindacati hanno ripreso a collaborare presentandosi uniti davanti al nuovo governo centrista con rivendicazioni comuni volte anzitutto alla lotta contro la disoccupazione.

Commissione Cee
propone aiuti
per i cantieri
navali

La Commissione esecutiva della Cee ha proposto l'erogazione di 200 milioni di Ecu, circa 300 miliardi di lire, nei prossimi tre anni per la riconversione industriale di regioni colpite dalla chiusura di cantieri navali. Le zone interessate dovranno dimostrare di essere colpite da un tasso particolarmente elevato di disoccupazione e da una perdita «sostanziale» di opportunità d'impiego. Pare che alcuni dei 12 governi cui spetta la decisione siano contrari alla proposta, temendo riflessi negativi sui negoziati in corso tra Cee e Giappone e Corea del Sud per la stabilizzazione dei prezzi nel settore.

Ultime battute
per il vice
alla presidenza
in Confindustria

Giancarlo Lombardi, l'industriale sponsorizzato fino all'ultimo da De Benedetti - e solo a metà da Pirelli - per la presidenza della Confindustria, resterebbe fuori dalle vicepresidenze. Pininfarina avrebbe deciso di sostituire Schimbeni con Marzotto (ottenendo così il consenso dei tessili). De Benedetti dovrebbe restare al suo posto. Il presidente della piccola industria Muscarà ha confermato che le tre vicepresidenze operative saranno coperte da Patrucco, Abete (al posto di Mandelli) e Giannini (al posto di Giustino). Oggi pomeriggio a Roma la Giunta confindustriale per decidere definitivamente sull'assetto del vertice e discutere il programma presentato da Pininfarina.

RAUL WITTENBERG